

 Sulla base dello **Studio Longitudinale Romano**, condotto dal **DEP**, è stata valutata l'associazione tra stato occupazionale, posizione lavorativa e mortalità negli uomini e nelle donne residenti a Roma.

Il **cancro** e le **malattie cardiovascolari** costituiscono, nella popolazione di età lavorativa censita al 2001 e seguita fino al 2015, circa il 70-80% delle morti complessive, e si riscontra un'associazione significativa tra le variabili indagate (stato occupazionale e condizione lavorativa) e la mortalità. Dalle analisi emergono importanti disuguaglianze nella mortalità per stato occupazionale sia negli uomini che nelle donne.

Tra le tipologie di lavoro, gli uomini con le attività manuali o meno qualificate presentano i rischi maggiori.

Nelle donne le differenze di mortalità tra i diversi tipi di attività lavorativa sono meno accentuate, mentre emerge un vantaggio delle donne lavoratrici rispetto a quelle disoccupate o casalinghe.

Proprio questa è la novità principale di questo studio, che approfondisce da un lato il tema dell'occupazione femminile e dall'altro l'impatto che la stratificazione sociale ha in termini di gradiente di salute, suggerendo pertanto una pianificazione di politiche di sanità pubblica integrate e mirate alle classi sociali più svantaggiate.

Clicca qui per andare al link della pubblicazione